

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Già naufragata nei fatti, la politica della «governabilità» dichiara fallimento

Crisi, questione di giorni Il «caso Andreatta» fa crollare il governo per l'esplosione del litigio tra la DC e il PSI

I socialisti decidono domani in Direzione - La DC conferma: il ministro del Tesoro non si dimette - Spadolini da Pertini: vuole restare in piedi fino al 30 aprile per riuscire a varare il bilancio - Il dibattito in Parlamento fissato per i primi di maggio?

Sulle macerie del pentapartito

Prima ancora di svolgere una qualsiasi riflessione sulle conseguenze e i possibili sbocchi del nuovo e clamoroso conflitto fra la DC e il PSI, bisogna dire chiaramente che non può esservi giustificazione alcuna per l'incredibile sortita di un ministro del Tesoro. Qualunque fosse la sede del suo discorso e quale che sia stata, dopo, la puntualizzazione del significato di quelle parole, è fuori di dubbio che si è varcata la soglia di un civile confronto politico.

ROMA — La crisi politica è aperta. Lo è nei fatti anche se non formalmente. Il governo rimane in piedi (e pare che Spadolini voglia mantenerlo fino alla fine del mese) ma ormai la sua sorte è segnata. Il «caso Andreatta» ha funzionato da detonatore, dando il colpo di grazia a un equilibrio pentapartitico che non reggeva più.

Lezione, rispondendo alle domande di un giornalista del Tg2. La segreteria socialista ha chiesto la testa di Andreatta, la DC gliel'ha negata, è venuto il contrasto tra i due maggiori partiti della coalizione si è rovesciato sul governo. Questa è la meccanica della crisi. E così che crolla, in uno scambio di aspre accuse e di insulti, il pentapartito.

Già nel pomeriggio di domenica Spadolini, colto di sorpresa dalle dure repliche socialiste ad Andreatta, aveva deciso di convocare il Consiglio dei ministri per il pomeriggio di lunedì, cercando di mettere così i partiti di fronte a un termine ravvicinato. I socialisti lo hanno rifiutato. Ieri mattina Formica ha fatto sapere che i ministri socialisti non avrebbero preso parte al riunione del governo «in segno di protesta per la polemica che si è sviluppata in questi giorni». I ministri del PSI — ha precisato — re-

stano in attesa delle decisioni che gli organi del partito adotteranno a seguito dell'evolversi della situazione politica. Pochi minuti dopo è venuta, di ricalzo, una dichiarazione del capogruppo dei deputati socialisti, Labriola.

Sui colloqui nel carcere di Ascoli

I servizi hanno mentito a Spadolini? Cutolo all'Asinara

Voci su un'inchiesta aperta sui responsabili delle singolari visite al boss della camorra

NAPOLI — Hanno mentito a Spadolini? I funzionari dei servizi segreti e quelli del ministero di Grazia e Giustizia non avrebbe detto al presidente del Consiglio tutta la verità sugli incontri e le circostanze delle visite nel carcere di Ascoli Piceno, nella cella del boss della camorra Raffaele Cutolo (da ieri trasferito all'Asinara) durante la trattativa per il rilascio dell'Assessore di Ciro Cirillo sequestrato dalle Brigate rosse. Si tratta di un aspetto gravissimo che sarebbe emerso dalle indagini tuttora in corso sull'inquietante vicenda e che avrebbe provocato in queste ultime settimane anche l'apertura di un'inchiesta nei confronti dei funzionari che mancarono di fornire al presidente Spadolini tutte le informazioni in loro possesso e che lo avrebbero indotto a dare, a sua volta, al Parlamento notizie non del tutto rispondenti al vero.

Antonio Polito
Franco Di Mare

**Napoli: altre 3 esecuzioni della camorra
Assassinato a Salerno un boss in ospedale**

A PAGINA 5 E IN ULTIMA

L'incontro col Papa

Zanheri: dialogo e confronto per dare più forza alle voci di pace

Dal nostro inviato

BOLOGNA — Vi è stato un riconoscimento pressoché unanime: la visita di Giovanni Paolo II nel capoluogo emiliano-romagnolo è stata l'evento, contrariamente alle aspettative di qualcuno, per un civile ed elevato confronto con i rappresentanti della città. Abbiamo voluto perciò chiedere al sindaco, Renato Zanheri, che oltre ad aver salutato a nome dell'amministrazione comunale e della cittadinanza, la solidarietà e la partecipazione, ha incontrato più volte nel corso dell'intensa giornata, quale sia stata la sua impressione e quali indicazioni ne ha ricavato.

Il giudizio espresso da larghissima parte della stampa è anche mio e di tutti quelli che hanno vissuto questa giornata. Mi auguro che possa venire un approfondimento della conoscenza reciproca, di una reciproca comprensione e di una collaborazione che, del resto, è in atto in tanti campi della vita civile a Bologna e in tutta la regione.

Tu hai ricordato, nell'indirizzo di saluto al Papa, gli sforzi compiuti dall'amministrazione comunale nel favorire la cooperazione, la partecipazione, la solidarietà di tutti perché presidiassero a Bologna i valori dell'uomo, dato che nella nostra società, come hai rilevato, «tutto tende a diventare merce». Ebbene, queste linee comuni possono svolgere su questo terreno i cattolici, in particolare la Chiesa, insieme ad altre forze sociali e politiche di ispirazione socialista e laica.

Intanto nella lotta per la pace, che è un bene supremo e drammaticamente minacciato e per conservare il quale non deve essere risparmiato nessuno sforzo comune. La Chiesa può esercitare una grande funzione nella sua autonomia e nella specificità dei suoi compiti. E anche per un'altra questione altrettanto drammatica, sebbene in modo diverso, c'è un grande impegno da assumersi: lotta alla droga che miete tante vittime tra i giovani. Anche in questo campo lo Stato, i Comuni, la Chiesa, possono unire un'opera convergente, anche se distinta. Anzi, debbono farlo poiché sinora le forze non sono state sufficientemente mobilitate e posta in gioco è di importanza cruciale per l'avvenire di una parte della gioventù. Naturalmente, la forza principale è quella delle idee, della speranza, dell'azione per cambiare la società e, dunque, si tratta degli orizzonti delle nuove generazioni, dei valori a cui i giovani possono ispirarsi. Un obiettivo di liberazione degli uomini, delle donne dall'oppressione, dalle ingiustizie può unire le coscienze laiche e cattoliche. Anzi, senza questa unione non può essere raggiunto.

Tu hai posto l'accento sui giovani ai quali occorre assicurare, non solo il diritto allo studio, ma al lavoro e alla loro partecipazione alla vita sociale e politica per cambiare la società.

«E questo un problema enorme. Niente di peggio che dividere i giovani con intolleranze, con integralismi. Il campo dell'azione in cui operare è quello del confronto, della dialettica delle idee, delle prove in cui misurarsi è in cui impegnare il meglio di sé attorno a certi valori di fratellanza, di pace, di solidarietà tra uomo e donna, di sviluppo in base ai bisogni, di lotta contro l'emarginazione.

Alcete Santini
(Segue in ultima)

Dopo i lunghi colloqui a Buenos Aires Haig vola a Washington

Spiraglio per le Falkland? Improvviso ottimismo in Argentina ma Londra ha mobilitato altre forze

Il segretario di stato USA ottiene il «sì» di Galtieri a un piano che contempla la doppia amministrazione delle isole - Ora la parola è al governo della signora Thatcher

Dal nostro corrispondente LONDRA — I colloqui di Haig con i governatori argentini si sono prolungati per tutta la giornata di ieri; e nel pomeriggio per la prima volta un dirigente militare di Buenos Aires ha rilasciato dichiarazioni di tono più possibilista parlando di «avvicinamento a una soluzione». Ciò malgrado, per tutta la giornata il ministero della Difesa britannico ha portato avanti i suoi preparativi di guerra. E il presidente Galtieri, per non essere da meno, ha detto che «gli argentini rimangono alle Falkland, vivi o morti; il suo paese è pronto a affrontare lo scontro, se necessario».

Buenos Aires — Dopo la «maratona» di dodici ore conclusasi alle due del mattino di ieri (le sette ore italiane), Haig ha avuto un'altra mattinata di colloqui con il ministro degli Esteri Costa Mendez protrattasi fin verso le 13 (le 18 ore italiane). Dalle indiscrezioni trapelate sembra che sia stato messo a punto un «documento finale», sulla cui base il comandante delle forze aeree argentine generale Basilio Lami Soza ha dichiarato (mentre i colloqui erano ancora in corso) che «con l'aiuto degli Stati Uniti ci stiamo avvicinando ad una soluzione che garantisce gli interessi argentini». Questa soluzione verrà sottoposta da Haig a Londra (forse passando prima per Washington, per consultarsi con Reagan); e resta da vedere se sarà giudicata accettabile dai governatori britannici. Secondo le indiscrezioni filtrate nella capitale argentina, il «documento finale» proporrrebbe un'amministrazione congiunta anglo-argentina fino al 31 dicembre, con supervisione USA, con le due bandiere affiancate e con un corpo di polizia misto; la task-force britannica dovrebbe fare dietrofront e gli argentini ritirerebbero «progressivamente» le loro truppe; la questione della sovranità verrebbe discussa in sede Nazioni Unite entro un termine stabilito (ma per Buenos Aires resta inteso che essa non può essere che Argentina). Terminati i colloqui, Haig si è recato all'ambasciata USA senza fare dichiarazioni, mentre Costa Mendez è andato a riferire al generale Galtieri.

Dal nostro corrispondente NEW YORK — Alexander Haig ha trascorso a Buenos Aires un'altra giornata, la quarta da quando ha ripreso a tessere la sua trattativa tra gli argentini e gli inglesi sull'avvenire di quelle isole che i vecchi proprietari si ostinano a chiamare Falkland e i nuovi occupanti designano col nome di Malvinas. Dall'osservatorio nordamericano la Stato sembra più una recita che un difficilissimo negoziato, una recita mirante a evitare fino all'estremo una dichiarazione di fallimento.

A tale scopo l'inviato di Reagan ha fatto alcune mosse. Anieli Coppola
(Segue in ultima)



Esercizi di marines inglesi a bordo della Hermes

Apprendo il congresso più difficile per la socialdemocrazia tedesca

Brandt esorta la SPD a chiare scelte

Per superare la crisi del partito il prestigioso leader indica i grandi filoni della democrazia sociale, del disarmo e della distensione - Atteso un vivace dibattito congressuale

Dal nostro inviato MONACO — Un discorso pieno di orgoglio di partito, accorto nella difesa dei valori dell'unità e della capacità di far politica della SPD. Una difesa un'arlecinesca, un richiamo delle posizioni internazionali del governo federale, chiamato, pur nella fedeltà all'Alleanza Atlantica, a una iniziativa rigorosa verso le due superpotenze e perché raggiungano un accordo. Un rilancio della vacillante coalizione con i liberali, accom-

pagnato dal monito che i socialdemocratici non sono disposti a rimettere in discussione i fondamenti della democrazia sociale e farsi trascinare sulla strada di un storicamente neoliberalismo. Così Willy Brandt ha aperto, ieri a Monaco, il congresso nazionale del partito socialdemocratico tedesco, il ventisettesimo del dopoguerra, davanti a 400 delegati, i mila invitati (tra cui più di mille giornalisti), delegazioni di partiti socialisti di tutta l'

Europa. Tra le personalità di rilievo, il cancelliere austriaco Bruno Kreisky, il leader svedese Olof Palme, Ben Carlssohn, segretario della Internazionale socialista; il PSI è rappresentato da Craxi e Besozzi, il PSDI da Bemporad. I lavori si svolgono nella Olympia Halle, al centro dell'organizzato villaggio olimpico con cui Monaco accolse i giochi del 1972. Stamane parlerà il cancelliere Helmut Schmidt, e il suo discorso è attesissimo

non solo per il modo con cui affronterà i nodi della discussione che agita il partito, ma anche perché dovrebbe fornire indicazioni sul rapporto governativo al quale si presenta come l'area dell'ultima spiaggia per risolvere, almeno nel breve periodo, le sorti della coalizione.

Il partito e la sua crisi. E Paolo Soldini
(Segue in ultima)

DC e craxiani: un idillio

DA INFORMAZIONI minuziose, delle quali non rievcheremo mai la fonte, ma che abbiamo ragione di considerare «indubbiamente attendibili», ci risulta che la decisione di muovere un aspro attacco ai craxiani da parte della DC venne presa venerdì scorso da un «summit» dei dirigenti sudamericani riuniti alla Camilleucia. Chi avrebbe volontariamente, deliberatamente offeso il partito di Craxi? Ci voleva un uomo di indiscussa intelligenza e di superiore cultura e, naturalmente, il nome che si presentò per primo fu quello di Rosati di Monteleone. Ma poi ci fu chi fece notare che forse costui non era il più adatto, la sua fama di pensatore e di uomo di lettere era superiore a quella di tutti fu quello di Rosati di Monteleone. Ma poi ci fu chi fece notare che forse costui non era il più adatto, la sua fama di pensatore e di uomo di lettere era superiore a quella di tutti fu quello di Rosati di Monteleone. Ma poi ci fu chi fece notare che forse costui non era il più adatto, la sua fama di pensatore e di uomo di lettere era superiore a quella di tutti fu quello di Rosati di Monteleone.

Fortebraccio

Liquidazioni: il governo oggi presenterà nuove proposte

Le pensioni saranno agganciate all'80% del salario e verrà estesa ai pensionati la scala mobile trimestrale: l'ha annunciato il governo che presenterà oggi alla commissione lavoro del Senato una proposta che raccoglierà così i temi di fondo della battaglia condotta in queste settimane dai senatori comunisti. Sempre oggi il governo, anche qui accogliendo le proposte del PCI, dovrebbe depositare gli emendamenti per detassare le liquidazioni. Una vera e propria raffica di no invece la maggioranza ha opposto ad altre proposte comuniste sulle anticipazioni delle liquidazioni.

Trasporti pubblici fermi dalle 8 alle 12

ROMA — Oggi primo sciopero di 150 mila autoferrovianieri, per il rinnovo del contratto: tram, bus, servizi di linea, metropolitana, ferrovie in concessione e vaporetti si fermeranno in tutto il Paese per quattro ore, dalle 8 alle 12. In alcune città, l'inizio e la fine dell'astensione sono spostate di mezz'ora un'ora: a Milano ad esempio, lo sciopero inizierà alle 9,30 e si concluderà alle 13,30. E la programma anche un'altra astensione dal lavoro, sempre di quattro ore (dalle 14 alle 18), per il 27 aprile. Questa seconda azione di lotta potrebbe però essere evitata.